



**RINNOVARE LA SOLIDARIETA' GENERAZIONALE
PER LA PROTEZIONE SOCIALE**

Contributo di

Tiziano Treu

40th Ipse Meeting in Bologna, July 3/4th, 2014

Patto generazionale

- Parte del patto sociale del '900;
- Presupposti nel '900: crescita stabile, ricambio generazionale prevedibile, vita corta, welfare state finanziato dalla crescita (e dalle giovani generazioni).

Presupposti alterati:

- Crescita declinante, cambio dei cicli di vita: calo della natalità, welfare state sotto stress;
- La crisi colpisce tutti ma soprattutto le fasce estreme giovani/anziani.

Aspettativa di vita

- Italia: uomini: 79,8, donne: 84,9, in crescita accelerata (+2,5 nel decennio);
- Europa: uomini: 77,5, donne: 83,1 in crescita (+2,6 nel decennio).

Tasso di fecondità:

- Italia: sceso al 1,27, donne straniere sceso a 2,2, primo figlio a 30.3 anni (2011), saldo negativo popolazione (2012) pari a 78.647 (il più alto nella storia);
- Europa: 1,45 (nel 2002) e 1,58 (nel 2012).

Indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione 0-14 e over 65)

- Italia: nel 2012 148.6 (+40 dal 1995), nel 2030, 207.1, Italia top in Europa;
- Europa: popolazione 0-14 (15,6%), over 65 (17,9%).

Indice di dipendenza (rapporto tra popolazione non attiva e attiva)

- Italia: 53,5% (+ 8 dal 1995), nel 2030, 63,2%, nel 2050, 84%;
- Europa: 51,1%.

Disuguaglianze fra generazioni: occupazione/disoccupazione giovanile

In Europa (2014)

- 5,5 milioni di disoccupati sotto i 25 anni: 22,8%, più del doppio della disoccupazione degli adulti: 10,5%.

In Italia

- Più di 3 volte – dal 29% del 2011, al 40% del 2013, calcolato sulla popolazione totale (inclusi studenti) scende all'11%, ma sempre in crescita.

Neet

- 7,5 milioni: dal 7% di Lux/Olanda, a oltre il 17% di Italia/Spagna.

Tasso di attività basso

- UE 34%, Italia 19%: su 94mila giovani 15-29 solo 1/3 lavorano, il numero più basso nella storia.

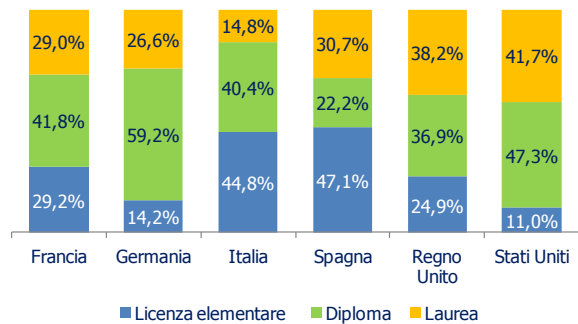
Lavori precari (a termine)

- In Europa sono cresciuti al 43%, in Italia al 50%.

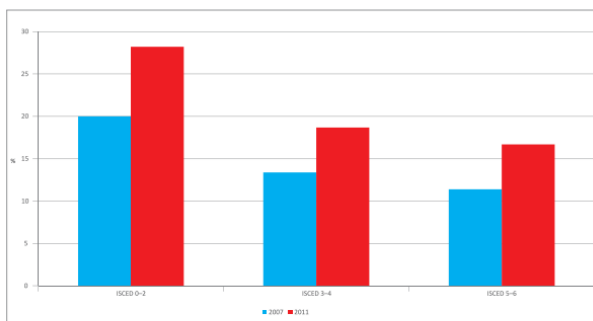
Ricchezza/povertà

- Crescita della povertà relativa (2012) al 12,7% delle famiglie, assoluta al 6,8%;
- Crescita più marcata in famiglie con persone non occupate (fino al 36 %) e nel sud;
- Correlazione con livello di istruzione; tasso più alto per famiglie con capofamiglia senza istruzione o scuola primaria (19%), tre volte più alto rispetto alle famiglie con capofamiglia con licenza media o secondaria;
- Stabile o migliore condizione delle persone anziane: pensioni garantite;
- Divergenza dei livelli salariali per età: fino a 20 anni, 44€ giornalieri, dai 20 ai 24, 54€, over 50, 103€;
- Premio all'anzianità;
- Assenza di minimi legali di salario.

Differenze positive: la crescita dei livelli di educazione



Effetto positivo su occupazione:



Note: ISCED is the International Standard Classification of Education; ISCED 0-2 = pre-primary to lower secondary; ISCED 3-4 = upper secondary to post-secondary; ISCED 5-6 = tertiary.
Source: Eurostat, June 2012

Qualità dell'istruzione:

- Cresce educazione terziaria/secondaria

Politiche sociali

- Modifiche del sistema pensionistico: reazione prevalente;
- Innalzamento dell'età pensionabile legale e di fatto: Italia 67, 60,4 di fatto, UE: 61,5 di fatto;
- Riduzione del tasso di sostituzione – metodo contributivo per i giovani;
- Diseguaglianze delle prestazioni: in Italia il 47% delle pensioni è sotto i 1.000€.

Squilibri della spesa sociale: Italia un caso estremo

- Spesa per ammortizzatori concentrati su insider;
- Aspi limitata per i lavoratori precari: esclusi oltre 1 milione di dipendenti e co.co.co (Sacchi);
- Lavoratori parasubordinati, anomalia italiana, estesa oltre i 30 anni;
- Assenze di politiche familiari e della casa: supplenza della famiglia riduce le tensioni ma riduce l'autonomia dei giovani.

Debolezza del sistema economico italiano

- Economia poco innovativa penalizza i giovani;
- Spese R&S (pubbliche e private): Italia 1,25% del PIL, media UE 2,11%, Germania 2,84%.

I costi della disoccupazione giovanile

Costi economici:

- 153 miliardi di €, 1,2% del GDP. In Italia il 2%. Mancanza di skills, costo dei benefits, unpaid taxes because of unemployment.

Costi sociali (scaring effects):

- rischio di esclusione – long term unenployment;
- Disaffezione sociale e politica: i neet hanno la più bassa percentuale di partecipazione sociale e politica (più bassa ancora dei giovani e meno fiducia nelle istituzioni, capitale sociale).

Ricostruire il patto generazionale: azioni convergenti

Investire nell'educazione

Obiettivi Europa 2020:

- Occupazione al 75%;
- riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%;
- aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria.

Nesso tra livelli di educazione e disoccupazione giovanile

- I livello primaria/secondaria inferiore, disoccupazione al 29% (Eurofound 2011);
- II livello secondaria superiore, disoccupazione al 18%;
- III livello, terziaria, disoccupazione al 16%.

Prevenire abbandoni precoci

- Metodi innovativi di insegnamento;
- Diagnostiche personali e di area;
- Career guidance – nei passaggi di ciclo scolastico;
- Azione sui genitori;
- Reintegrare gli early school leavers – varie forme di second chance, sostegno finanziario a famiglia (learnfare), training pratici, informal skills;
- Correggere il mismatch tra domanda e offerta.

	UE-27	GER	SPA	FRA	ITA	UK	Gap ITA su GER	Gap ITA su FRA
Scienze umanistiche e sociali*	30%	27%	31%	25%	33%	36%	+6%	+8%
Economia e management	16%	15%	16%	19%	10%	13%	-5%	-8%
Giurisprudenza	6%	4%	6%	8%	11%	4%	+7%	+3%
Scienze, matematica e informatica	10%	14%	10%	12%	8%	13%	-6%	-4%
Ingegneria e costruzioni	15%	18%	18%	13%	18%	9%	0%	+4%
Agraria e veterinaria	2%	1%	2%	1%	2%	1%	+1%	+1%
Professioni mediche e servizi sociali	14%	17%	13%	16%	13%	18%	-4%	-3%
Altro	7%	3%	5%	6%	4%	7%	+1%	-1%

Politiche di recupero al MDL

Elementi principali di sostegno all'occupazione giovanile:

- Politiche attive diversificate e comunque più investimenti
- Strumenti di transizione scuola-lavoro:
 - Apprendistato;
 - Tirocini;
 - Work experiences;
 - Sostegno all'imprenditorialità
- Approccio comprensivo e differenziato (a seconda delle persone), politiche attive ma non solo: ambito familiare, politiche personali;
- Più 1% delle spese in politiche attive riduce il rischio di Neet di 0,15%, raddoppiarne la spesa ne riduce dell'1,4%;
- Incerto l'effetto degli incentivi monetari.

Il test della garanzia giovani

Guidelines europee: piani personali di sviluppo

L'esperienza italiana:

- Principi innovativi:
 - + Collaborazione fra operatori pubblici e privati;
 - Pagamenti a risultato;
 - 8 azioni di intervento dei servizi pubblici/privati;
 - sistema informativo unificato.

Riformulare la regolazione e le tutele del lavoro

- E' incerta la relazione tra grado di protezione del lavoro a tempo indeterminato e tasso di occupazione;
- Favorire accesso al lavoro a termine riduce il rischio di disoccupazione giovanile;
- Salario minimo differenziato per i giovani;
- Incentivi alla stabilizzazione dei contratti precari;
- Nuove tutele per lavori parasubordinati e partite IVA: casi spagnolo e tedesco;
- Estensione delle tutele del reddito per lavoratori precari: legge delega italiana sul lavoro;
- Oltre la indennità di disoccupazione assicurativa – verso il reddito minimo?

Redistribuzione del lavoro tra giovani e anziani

- Staffetta generazionale e trasferimento di conoscenze;
- Part-time generazionale:
- Olanda: 50% part-time (media)
70% part-time giovani
- Rifiutare la soluzione illusoria dei prepensionamenti;
- Active ageing non è ostile ai giovani;
- Valorizzare le differenze e favorire gli scambi inter-generazionali.

Promuovere l'autonomia dei giovani

- Cambio culturale di atteggiamento verso il lavoro: più mobilità, più formazione continua, superamento del principio di anzianità nel lavoro e nelle cariche;
- Prestito di autonomia e fondo per i neonati (DDL Livi Bacci);
- Nuova concezione del welfare: social investment.

Il ruolo delle parti sociali e delle istituzioni

- Principali effetti positivi di relazioni industriali centralizzate e partecipative;
- Moderazione salariale;
- Promozione del sistema duale;
- Partecipazione delle parti alle politiche attive;
- Formazione continua;
- Stretto coordinamento tra sindacati, imprese, scuola, istituzioni pubbliche
Determinanti strutturali e di contesto. La qualità della crescita: sustainable – smart – inclusive;
- Un complesso delle politiche pubbliche stabile e coerente;
- Coesione sociale.

Il ruolo dell'Europa

- Superare l'asimmetria fra politiche finanziarie economiche e politiche sociali;
- Valorizzare la clausola sociale del trattato;
- Non basta il coordinamento – interventi diretti dell'Unione nelle politiche sociali;
- Dal bilancio sociale al “social pact”.